ANNO XXIII. — Martedì, 15 Febbraio 1870 — N. 46.

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

Firenze a domicilio e provincie [illegible]
Svizzera e Roma [illegible]
Francia, Austria, Germania ed Egitto [illegible]
Inghilterra, Belgio, Spagna e Portogallo [illegible]
[illegible]
Reclami e cambiamenti d'indirizzo devono essere accompagnati dalla fascia sotto cui si spedisce il Giornale.
[illegible] — Un foglio arretrato cent. 40.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO
In Firenze, all'ufficio del Giornale, via San Gallo, n° 33, piano terreno. In Torino, all'Ufficio commerciale dei giornali, [illegible]. Nelle provincie, presso gli Uffizi postali.
A Parigi, all'Agence Havas, rue J. J. Rousseau, [illegible]. A Londra, [illegible] Street Strand.
Le lettere ed i reclami devono essere inviati franchi alla Direzione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.
Per gli Annunzi rivolgersi all'Ufficio generale d'Annunzi sui Giornali di A. [illegible] Franzoni, agente commissionario, via Cavour, n° 37.
Le inserzioni costano L. 2 la linea.
Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi anticipati.

Firenze, 14 febbraio

LE ECONOMIE

Ormai hanno parlato tutti e fu un vero piacere a sentirli. Non hanno smentito; anzi hanno riconfermata la loro fama. Quattordici milioni di economie! Che miseria! Meritavano proprio questi quattordici milioni nemmeno l'onore di richiamare l'attenzione di quei grandi signori, di quei Don Magnifici della nostra stampa? Ed è per così poco che si sono dovuti incomodare? È proprio stata una irriverenza.

Quattordici milioni? Passeremo sotto silenzio che questi quattordici sono probabilmente trenta, perchè, come abbiamo detto, il ministero della guerra attende ad alcune riforme da proporsi per legge mercè delle quali sarà possibile eseguire immediatamente quelle maggiori economie che adesso non ha potuto attuare, e di questa riserva nessuno ha fatto il benchè minimo cenno, precisamente come se quei disgraziati *quattordici* fosse la cifra estrema insuperabile delle proposte economie per il 1870; ma siano pur quattordici o siano trenta, questo non importa; i nostri Don Magnifici non volevano essere incomodati per così poco!

Pur troppo è conforme al nostro carattere questo far pomposo; ma non sarà difficile il mostrare ed il persuadere che non è il più bel lato del carattere nostro. Nel caso attuale, poi è evidente che l'annunzio di quella economia doveva essere accettata come un primo passo, ma molto importante, verso il sospirato pareggio delle nostre finanze.

Incominciamo dal dire che un'economia sulla spesa di venticinque a trenta milioni, quando realmente la si potesse ottenere tutta quanta, sarebbe pur sempre un bel risparmio in qualunque bilancio anche più ricco del nostro; tanto più quella somma è ragguardevole allorchè si considera che viene dopo altre ed accuratissime riduzioni e sospensioni di spese che si sono fatte negli anni precedenti, per cui il bilancio delle spese ebbe a discendere notevolmente, e se non ne ebbe sensibili effetti, si fu per l'aumento costante della somma richiesta dal servizio del debito pubblico. In Francia ed in Inghilterra si consolerebbero di trovare un risparmio nella spesa di un milione di sterlini; da noi poco manca che si venga a proporre di cederlo per mancia agli uscieri. Ma l'importanza di questa somma cresce ancora, quando la si considera a fronte di quella del disavanzo del bilancio nostro, a cui si tratta di rimediare.

Pretendevano forse codesti signori che le economie dovessero essere di tutti quei centocessanta o centottanta milioni che ancora costituiscono il nostro disavanzo?

Se noi prendiamo i calcoli delle due *Unità Italiana* e *Cattolica*, che in fatto di finanze coltivano gli stessi studi, ed annunciano il disavanzo normale annuo in trecento milioni, certamente sarebbe poca cosa il dire che si è trovato il rimedio d'un dodicesimo; ma qui, per la maggior parte, abbiamo a che fare con quei paladini dell'Amministrazione passata che il *deficit* osò annunziare persino ridotto ad undici milioni soli; e come hanno poi il coraggio codesti signori di trovare ridicoli questi quattordici milioni conteggiati fu un'ultima nostra notizia, mentre supererebbero di tre almeno quegli undici che, a detta di loro, ancor ci mancano per fare pari e patta?

Ma lasciamo le arguzie, perchè son questioni [illegible] si ragiona sodo; nessuno vorrà contestarci che nei calcoli coi quali gli uomini di finanza hanno studiato questo problema nostro, la maggior parte, per non dir tutti, andarono d'accordo in questo, di lasciare per ora in disparte il *deficit* che si presenta sotto il titolo di rimborsi od estinzioni di debiti antecedenti, e pensare al resto: che a questo resto si dovea pensare principalmente col maggior reddito della tassa sul macinato e colla ricomposizione di altre leggi d'imposta e poi colle economie da farsi sulle spese.

Ebbene queste economie, se la Camera sa mantenerle, vengono per le prime sulla scena e non possono dirsi impari alla parte che loro fu assegnata nell'azione riordinatrice delle nostre finanze. Qualcuno in platea per mal animo o per avversione può fischiarle se vuole; ma non vi è dubbio alcuno che se gli altri attori, vale a dire se il macinato, se il registro e bollo, se il dazio consumo e la ricchezza mobile faranno a dovere la parte loro, l'azione avrà il suo sviluppo e gli applausi ne saluteranno la conchiusione. Se le economie danno 25 a 30 milioni, se altrettanto per lo meno può gettare di più nelle casse pubbliche il macinato quando la tassa sia regolarmente stabilita, e non vi sarebbe ragione di mantenere una tassa simile quando non se ne ricavassero al meno sessanta milioni all'anno; se altrettanti finalmente od anche qualche cosa meno, che poco importerebbe, producesse il naturale progresso de' prodotti delle imposte esistenti e di alcune fra esse che andrebbero riordinate, chi può negare che sarebbesi giunti ad un buon punto dal quale con tutta la calma e tutta la sicurezza si potrebbe studiare i nuovi passi per migliorare ancora una situazione che avrebbe cessato assolutamente d'essere pericolosa?

Ma, saltano fuori a dire: Ed è tutto questo che restava a farsi? E credete che gli altri non l'avrebbero fatto?

Si potrebbe rispondere dimandando: Perchè gli altri se ne andarono? È una ridicolaggine il dire che furono gli avversari ad atterrarlo: quest'impeto di avversari fu così dolce e molle che se una sola radice ad essi fosse rimasta, non sarebbero stati schiantati da un terreno sul quale non mancava certo la volontà tenace di mantenersi.

Ma non entriamo in questo ginepraio e prendiamo la cosa da un altro lato.

In forza di quali qualità, o difetti, come diranno gli avversari del gabinetto attuale, questo riuscì a procurare queste economie?

Gli è a furia d'essere lesine, taccagni, come hanno sempre gridato i nostri Don Magnifici, che si potè mettere insieme questi quattordici o venticinque o trenta milioni pocciosi; o come si può pretendere che lo stesso risultato avessero ad ottenere quegli altri che di queste lesinerie e taccagnerie non furono mai accusati? Ad ogni piccola spesa che si toglieva dal bilancio, ad ogni riduzione di impieghi, si è sempre gridato alla spilorceria, si sono sempre fatti comparire sul solito lastrico gl'impiegati licenziati in preda alla fame ed alla miseria, si è fatto di tutto insomma per iscreditare questo sistema d'economie, al quale non canteremo degli inni, ma che non ci pare nemmeno detestabile, dal momento che la parsimonia la si adopera riguardo dei danari altrui e non dei propri; ed ora si verrà forse a dire che, senza mutar di persone, avrebbesi ottenuto lo stesso risultato?

Ma a chi lo si vuol far credere?

Avremmo fatto meglio, risponde l'altra scuola dell'*instauratio ab imis fundamentis.* Davvero che ci sarebbe caro veder raccolti in un codice i pensieri riformatori di questi nostri avversari, perchè così nel vago degli articoli d'un giornale, nel quale è permesso dire e disdire, non ci si raccapezza guari. Ma prendendo la cosa in astratto, non possiamo toglierci alla tentazione d'un esempio che a noi sembra prestarsi benissimo al caso nostro.

Gl'italiani che vanno da due lustri correndo affannosi dietro il promesso ristauro delle finanze e che viddero infatti il *deficit*, malgrado l'aumento del debito pubblico, diminuire d'anno in anno e scendere da quei trecento milioni sui quali rimangono irremovibili a piangere le due *Unità*, a circa la metà di essi; gl'italiani che ora, mercè le economie ed un ultimo colpo dato alla saccoccia, possono dire con qualche speranza d'essere nel vero: finalmente ci siamo, ci sembrano tanti affamati intorno al desco più o meno bene preparato, ma pure imbandito quanto basta per satollare il lungamente represso loro appetito.

Da questi affamati quale accoglienza potrebbe mai aspettare la proposta di chi, per una discutibile ragione di simmetria, venisse a dire: mandiamo via tutto, sparecchiamo le tavole, disponiamole in modo diverso, chè staran più bene e fra un'ora o due riporremo i piatti su di essa e li mangeremo o freddi o riscaldati?

Non sappiamo se tutti sarebbero del nostro avviso; ma noi certamente faremmo come il signor Flourens e ci metteremmo in istato d'insurrezione contro quei novatori e grideremmo: — alla porta, alla porta — con tutto il fiato che l'appetito ci avesse lasciato in corpo.

LA PUBBLICA BENEFICENZA

Ci è giunta da Padova una relazione sulle opere pie di quel comune, letta nell'adunanza consigliare del 29 novembre scorso dall'assessore anziano cav. avv. Federico Frizzerin.

Il Consiglio comunale ne ha ordinata la pubblicazione, attestando con questo suo voto il pregio in cui esso tiene codesto lavoro notevole veramente così pel concetto politico ed amministrativo che l'informa come pei ragguagli importanti che contiene.

Non conosciamo il sig. avv. Frizzerin, però la sua relazione ce lo induce a credere tanto giudizioso economista quanto abile amministratore.

Fra' molti vantaggi che le franchigie locali producono, noi consideriamo come principalissimo questo, di porgere il mezzo alle varie attitudini di svolgersi liberamente, ed agli uomini d'ingegno e buon volere di far prova de' mezzi di cui dispongono ne' pubblici servizi.

Padova è città assai riputata per le molte istituzioni di beneficenza e d'istruzione. E diffatti appare dalla Relazione del sig. Frizzerin che le opere pie posseggono un patrimonio che ascende a L. 7,996,742, e presentano una rendita patrimoniale lorda di L. 561 920. Aggiunte le rendite eventuali in L. 323,025, si ha la rendita annuale di L. 884,946.

È un reddito assai cospicuo, col quale si può soccorrere alla miseria e diffondere l'istruzione nelle classi povere, purchè le opere pie siano richiamate alla loro origine ovvero modificate per modo che corrispondano a' bisogni presentanei della società.

La Relazione dimostra che pur troppo ciò non si ottiene per molte delle istituzioni benefiche di Padova, e però conchiude col domandarne la sistemazione. Il Consiglio comunale, accogliendo la proposta del Relatore, ha nominata una Commissione di cinque consiglieri, con facoltà di aggregarsi altri cittadini, affinchè la metta in esecuzione.

La Commissione trova nella Relazione delle idee e delle massime, che, abbracciate saviamente, le agevoleranno di molto il cómpito.

Benchè trattisi di faccenda tutta locale, noi abbiamo stimato non inopportuno di far cenno della bella Relazione del sig. Frizzerin, tanto per render un omaggio ad un egregio cittadino, dotto ed operoso, quanto per additare agli altri Comuni un esempio che non dovrebbe andar perduto.

Il problema della Beneficenza, come mezzo preventivo e strumento di educazione, è uno de' più importanti a' nostri tempi. I Comuni hanno l'obbligo di studiarlo e tentarne la soluzione. Chi sa se dal concorso loro non possa esser agevolata quella, la quale risponda meglio alle condizioni della società moderna, e che è tuttora il tormento de' dotti e degli amministratori?

IL PROGRAMMA DELLA *RIFORMA*

La *Riforma* ritesse ad uso proprio e dei suoi lettori la storia delle variazioni della sinistra nella quistione del suo preside elettivo della provincia. Ma per far che faccia, non raggiungerà il suo scopo.

La differenza che corre fra il preside elettivo nominato per suffragio universale ed il presidente della deputazione provinciale eletto dalla stessa deputazione, fu da noi dimostrata essere sostanziale. Non è faccenda di forma, ma di principio.

Ha potuto la *Riforma* provare che fosse il contrario? Ha così poco potuto, che non si sente neppur il coraggio di insistere sul controprogetto Ferraris. Ci passa sopra leggermente, come se si trattasse di cosa secondaria.

Ed in questo sta la prova più convincente ch'essa riconosce di essere dalla parte del torto. Ma che diciamo del torto? È mai un torto l'abbandonare un'utopia per un'idea assennata e liberale? Questa volta che la *Riforma* manifesta un senso pratico, pare se ne vergogni. Non osa confessare il mutamento avvenuto, e quasi ci trova un sacrificio d'amor proprio. Eh via! Perchè fare la schizzinosa? Sono così frequenti le occasioni d'un accordo, che anche quando ci è, si abbia a far credere ad un dissenso irreparabile?

La *Riforma* ha di nuovo udito « le « grida dell'*Opinione* contro l'ipotesi sola « di un capo della provincia elettivo. » Le grida sono giunte solo alle orecchie della *Riforma*. Grida non ce ne sarebbero mai, bensì opposizione ferma ed ostinata se la sinistra riponesse in campo il suo preside eletto a suffragio universale. Di questo l'assicuriamo, sebbene, a giudicarne dalla *Riforma*, non abbia ad accadere, avendo prudentemente avvolto quel suo programma, per accostarsi alla nostra idea del presidente della deputazione provinciale. È un progresso politico, che la *Riforma*, anzichè arrossirne, dovrebbe esser lieta di aver compiuto. Essa dovrebbe anzi esserne un po' grata anche a noi, ma non pretendiamo tanto; ci basterebbe che fosse più esatta nel riprodurre i nostri concetti. Non è una domanda indiscreta.

CORRISPONDENZE ITALIANE

Torino, 10 *febb.* (*ritard.*) — La nostra rappresentanza municipale ha testè chiuso le sue tornate straordinarie. Fra le questioni di maggior rilievo sottoposte a trattazione del Consiglio vi fu quella dell'eredità Bonafous, questione della massima importanza per la nostra città. Il Consiglio comunale ha impiegato tre lunghe ed animate sedute a di-

---

15

APPENDICE

DA FIRENZE A SUEZ E VICEVERSA

Impressioni di viaggio

Suez, 20 (mezzanotte).

Sia lodato il Signore! Siamo a Suez.... Ma vi siamo solo da due ore; e prima d'arrivarvi, per quante vicende abbiamo dovuto passare!

Ma non si creda ch'io m'atteggi a martire; nè che mi sia dato per ciò alla disperazione. Al contrario, incominciavo a trovarci gusto nel giuoco; e se avessimo dovuto rimanere, per forza, un altro giorno ad Ismailia, forse avrei trovato in quel fortunoso ritardo una fonte di felicità.

Io son fatto così! Amo le cose straordinarie; se piove una giornata intera, m'affligge; dieci giorni continui di pioggia non mi dispiacciono; quaranta giorni poi mi mettono in corpo l'allegria. E guai al sole quando ricompare; l'accolgo come un importuno.... Che volete? Sarò mal fatto, ma son fatto così!

Teja è fatto anch'egli così. Boselli e Pisani, invece, sono fatti diversamente, forse perchè temono di non più rivedere i loro bauli.

Ma siccome potrebbe darsi che siano fatti diversamente anche l'amico Dina e i lettori della sua *Opinione*, così non farò che riassumere brevissimamente la giornata d'oggi che ha molti rapporti di somiglianza con quella di ieri.

Stamane alle cinque, mentre io chiudevo la mia precedente lettera, un membro della Commissione entrò per avvertirci che fra mezz'ora sarebbe partito per Suez un vaporetto della Compagnia, del quale avremmo potuto approfittare.

In caso contrario, avremmo potuto partire alle 9 con un treno straordinario ordinato espressamente pei signori invitati.

Ma la sera innanzi erano giunte notizie di tre o quattro arenamenti avvenuti sul Canale; e però la via d'acqua non ci sembrava ragionevolmente la più breve per raggiungere i due smarriti bauli. Oltre a ciò, io e Teja avevamo lasciato i nostri al caffè alla stazione, e non v'era il tempo materiale d'andare a riprenderli. Ma, quand'anche queste due ragioni non ci avessero trattenuti dall'approfittare della partenza del vaporetto, ce ne avrebbe trattenuti una terza assai più seria: quella, cioè di svegliare Teja.

Svegliare l'onorevole direttore-proprietario-caricaturista del *Pasquino* ad una cert'ora, non è impresa da poco. Bisogna scuoterlo, chiamarlo, pungerlo, anaffiarlo, batterlo e che so io! prima di potergli far aprire gli occhi; e il più delle volte, dopo che li ha aperti, li chiude di nuovo e tira diritto a russare, o per meglio dire, a fischiare come il vento del deserto.

Stranezza di casi! Colui che colla potenza della sua matita tien desti gli altri, dorme poi così profondamente per proprio conto.

Noi ringraziamo dunque il gentile messaggiero della Commissione ed optiamo pel treno straordinario della strada ferrata.

Alle otto, dato un tenero addio ai ragni e a tutta la raccolta entomologica della *darbja*, c'incamminiamo alla stazione che presenta sempre l'aspetto della futura valle di Josaphat. Ma ciò che più ci colpisce si è di trovarvi ancora il convoglio degli arabi; ancora là al suo posto di ieri, colle medesime faccie, nella medesima santissima calma. I geografi non hanno saputo indicare ove si trovasse precisamente Hus, patria di Giobbe, ma tutti gli storici concordano nel dire che il buon patriarca era arabo. Ed io lo credo! Non si può che essere connazionali di Giobbe, per rimanere ventiquattr'ore, e più, incassati in carri non coperti, quindi sotto la sferza del sole, e sotto la brezza della notte, senza innalzare un lamento.

Popolo ammirabile! Sublime esempio di pazienza, e di sommissione! Non ventiquattr'ore, ma quattro sole d'aspettazione sarebbero bastate, fra noi, per produrre un tumulto, un'insurrezione, per far fracassare tutto il convoglio, ed altre belle cose.

L'ufficiale telegrafico ci annunzia d'avere telegrafato alla stazione di Suez, ma che non era giunta ancora risposta di sorta.

— Nulla nuova, buona nuova! — dico io per confortare Pisani e Boselli, i quali non si confortano. Ma passano le nove e passano le dieci senza che nulla accenni ad una prossima partenza. Ricorriamo un'altra volta all'ufficiale telegrafico per avere spiegazioni, e sappiamo che durante tutta la giornata, d'ordine superiore, non partiranno treni per viaggiatori, nè ordinari, nè straordinari, il materiale di locomozione essendo tutto a disposizione del signor Pantellini, il quale deve trasportare al Cairo per la festa di domani a Corte tutto il suo personale di servizio e tutte le sue batterie, provvigioni, *eccetera, eccetera.*

A questo nuovo colpo il povero Pisani si fa livido in volto per la collera; ed anche Boselli perde alquanto della sua solita filosofia.

— Ma per Dio Santo! — grida il primo coll'enfasi che gli è abituale e che questa volta era giustificata — Si doveva almeno avvertire il pubblico di questa misura; e noi saremmo partiti stamane per la via del Canale...

L'argomento era solido; ma sventuramente nè toccava all'uffiziale telegrafico a risponderci, nè egli era in grado di rimediare al mal fatto altrui.

— Parliamo col signor Pantellini — dice Boselli, egli che è l'arbitro delle strade ferrate, oggi, ci saprà aiutare almeno con un consiglio.

L'idea era buona; ci mettiamo dunque in cerca del signor Pantellini, al quale esponiamo i casi nostri; ed egli che debb'essere uomo pronto agli espedienti, ci prega di seguirlo. E ci porta da S. E. Muzzi-Bey, direttore generale delle poste egiziane che si trova appunto in Ismailia, in questi giorni.

Muzzi Bey, che è italiano, anzi toscano, ci accoglie con una cortesia straordinaria; prende vivissimo interesse ai casi nostri, e ci munisce d'un ordine per iscritto agli uffiziali ambulanti di accoglierci tutti quattro coi nostri bagagli nel *waggon* postale.

Dopo un mondo di ringraziamenti per parte

(*Continua*) G. A. Cesana.

scutere sul da farsi per l'istituto Bonafous, e finì per decidere di non concludere nulla, per ora, rimandando la cosa ad ulteriori studi.

Ricorderete come il cav. Bonafous chiamasse erede della sua sostanza la città di Torino, incaricandola di fondare un istituto nel quale avessero ad essere raccolti *les jeunes garçons abandonnés qui se livrent ou peuvent se livrer au vagabondage*, per esservi educati ed istruiti. L'eredità fu accettata e liquidata nella somma di lire 1,490,180 69, sotto deduzione di lire 28,400 di pensioni vitalizie gravitanti su detto capitale, eredità già libera in grandissima parte, ed il rimanente in via di rendersi libera a misura che cesseranno gli assegni vitalizi.

Trattavasi di studiare il modo, la forma, l'aspetto da darsi all'erigendo istituto, e fu nominata una Commissione la quale studiò la questione e presentò quindi al Consiglio una relazione redatta dal teologo Baricco, il quale, non essendo più consigliere comunale, non potè difenderla nella discussione che, come dissi, durò tre intiere sedute.

La Commissione, però, si trovò scissa in due opinioni profondamente divise. La maggioranza di quattro membri opinò che l'istituto dovesse essere un corpo morale, autonomo, indipendente, amministrato da un Consiglio eletto bensì dal Municipio e composto in parte di consiglieri municipali, ma indipendente affatto nella sua gestione dal Municipio e solo soggetto come opera pia alla tutela della deputazione provinciale.

La minoranza invece di tre membri opinava che l'erede di Bonafous non avesse ad essere altro che un allegato del bilancio municipale, amministrata dal municipio direttamente senza altre intromissioni.

Venuti alla discussione in consiglio delle proposte della maggioranza della Commissione risultante dalla relazione Baricco e dall'annesso schema di regolamento, le due opinioni ebbero oratori eloquenti, ma disse bene l'onorevole consigliere Di San Martino quando osservò che gli uni e gli altri esageravano. E vi confesso che da illustri avvocati udii in questa discussione argomentazioni strane e che avrei riputate impossibili in bocca a persone serie se non le avessi udite io stesso. I discorsi però degli onorevoli Vegezzi e Chiaves a difesa della proposta della maggioranza della Commissione furono degni della fama di questi due valenti oratori. La conclusione della discussione fu un ordine del giorno proposto dal consigliere Di San Martino, col quale il Consiglio afferma la volontà di ritenere a sè l'amministrazione dell'Istituto, ma lascia in sospeso tutte le altre questioni finchè una nuova Commissione prepari altro progetto di regolamento.

Se avessi a dire sinceramente il mio avviso, non potrei fare a meno dall'osservare che si doveva discutere meno e concludere qualche cosa di più concreto.

Anzitutto chi considera la natura, lo scopo, la sostanza dell'erigendo Istituto vede chiaro che ha tutti gli estremi di un'opera pia secondo la definizione datane dalla legge che regola l'amministrazione degli stabilimenti di beneficenza, e quindi è impossibile il rendersi ragione di tutti i discorsi fatti in senso contrario, mentre, come fu ottimamente osservato, quando il Consiglio comunale torinese abbia deliberato che l'Istituto Bonafous è un'appendice del bilancio comunale, l'autorità amministrativa del governo risponderà che è opera pia, e che se la città non intende amministrarla come tale, si vedrà applicare le disposizioni della legge nella parte che dà facoltà al governo di rimuovere le amministrazioni che mancano all'osservanza della legge e sostituirvene altre di sua elezione.

Infatti, il Bonafous ha voluto uno stabilimento nel quale fossero ricoverati, educati ed istruiti i giovani dati, o che potessero darsi al vagabondaggio, e l'art. 1° della legge 3 agosto 1862 sulle opere pie, dichiara per l'appunto opere pie soggette alle disposizioni di legge, gli Istituti di carità e di beneficenza e qualsiasi ente morale avendo in tutto od in parte per fine di soccorrere alle classi meno agiate, tanto in istato di sanità che di malattia, di *prestare loro assistenza, educarle, istruirle od avviarle a qualche professione, arte o mestiere*. Il testatore ha voluto che l'Istituto erigendo fosse simile, per lo scopo, a quello istituito dal sig. De Metz a Tours in Francia, o a quello di Oulins presso Lione. In quegli Istituti i giovani ricoverati vengono avviati a qualche professione, arte o mestiere come vogliono essere avviati in qualche professione, arte o mestiere i ricoverati nell'Istituto Bonafous.

Dunque l'ente morale, l'opera pia sarà soggetta alla legge che regola le opere pie. Qualunque discussione quindi sul punto di vedere se l'Istituto abbia o non da essere eretto in corpo morale come opera pia, mi sembra oziosa perchè la legge stessa lo indica: tutt'al più si potrebbe trascinare la cosa ad esprimere che debba essere considerato unicamente come stabilimento di istruzione, ma anche in tal caso non parmi che il governo permetterà che si pretermetta di erigerlo a corpo morale, tanto più avendo a sè una rendita patrimoniale che arriva se non supera le ottanta mila lire annue. La discussione rimane libera sul modo di amministrazione e qui possono stare tutte le proposte, sia quella di riservarne la gestione direttamente al Consiglio comunale, sia quella di deferirla alla Giunta o ad una deputazione speciale di consiglieri od anche di estranei al Consiglio. Su questo terreno si può discutere come si può anche discutere nel caso che prevalga l'idea di una amministrazione speciale sulla estensione delle facoltà e delle attribuzioni da accordarsi ad essa. In questi punti può essere ampia la discussione e tutte le opinioni possono trovare ragioni in loro appoggio. Ed io, volendo esprimere il mio avviso in proposito, dico che divido l'opinione di coloro che vorrebbero la nomina dei membri dell'amministrazione dell'istituto Bonafous riservata direttamente al Consiglio comunale in quanto riguarda i bilanci, i conti, gli atti relativi alla proprietà patrimoniale, e segnatamente le nomine dei direttori interni dalla cui scelta dipenderà in grandissima parte l'avere buoni o cattivi risultati.

La parte esecutiva quindi dell'amministrazione affidata ad un ristretto numero di consiglieri delegati dal Consiglio comunale.

Lo scopo finale dell'istituto, secondo la mente del benemerito Bonafous, è quello di togliere i giovani abbandonati, dal vagabondaggio, e farne buoni operai, buoni cittadini. A conseguire ciò è necessario che alla direzione interna sia preposto chi abbia mente e cuore, che comprenda la sua missione ed abbia l'abnegazione e lo spirito di sacrifizio per compierla. Vi vogliono quindi abili capi-officine per le arti meccaniche; sopratutto sbandito ogni spirito che sia meno consentaneo ai tempi di civiltà e di progresso attuali. È questa la mia opinione che è pure divisa da altri.

Ma non debbo dimenticare che siamo in carnevale, epperciò eccovi alcune notizie adatte alla stagione.

L'altra sera ebbe luogo l'annunziata veglia danzante al Circolo degli artisti, la quale riuscì brillante pel numero delle persone intervenute e per la vivacità delle danze, protratte fino al mattino avanzato. Il principe di Carignano, il quale onora frequentemente di sua presenza le sale del Circolo, ha con gentile pensiero invitato per oggi i membri componenti la direzione del Circolo ad un banchetto, al quale sono pure invitate parecchie notabilità torinesi.

Il gran ballo tanto aspettato dal fiore delle nostre signore, avrà luogo la sera del 21, e le sale del Circolo saranno anguste per contenere tutti gli invitati.

Continuano le veglie all'Accademia filarmonica — a queste interviene la *crême* dei due sessi — dopo dimani avrà luogo in quelle ampie sale dorate la terza veglia.

Grandi preparativi si stanno facendo per il gran ballo in costume che avrà luogo il 16 negli appartamenti reali ad invito delle LL. AA. la duchessa ed il duca di Aosta, mentre si annunzia già fin d'ora che lo stesso ballo in costume si ripeterà nelle sale del palazzo Carignano la sera del 19 corrente, a benefizio del R. Ricovero dei mendici della nostra città. I biglietti saranno nuovamente distribuiti dalle signore patrone al prezzo di L. 15 caduno.

Da taluno si dubita che, a cagione di sì alto prezzo, molti siano i chiamati e pochi gli eletti. Siffatto dubbio non ha ragione di essere. I biglietti saranno tutti esitati e le sale del palazzo di Carignano riboccheranno di spettatori.

Un dispaccio particolare, pervenuto testè ad augusto personaggio, smentisce la brutta notizia della mal ferma salute di S. M. la regina di Portogallo. Nel dispaccio è detto invece che la prefata Maestà Sua mai, come al presente, godette eccellente salute.

Questa mattina nella R. cappella di S. Lorenzo vi fu un ufficio funebre in suffragio di S. A. R. il compianto duca di Genova. Erano presenti alla pia funzione la duchessa ed il duca d'Aosta, il principe di Carignano ed i grandi dignitari della Corona che si trovano nella nostra città.

UNA VISITA A PESTUM

(*Corrispondenza particolare dell'* OPINIONE)

V.

Napoli, 7 febbraio 1870.

A due miglia quasi di distanza dalle ruine che cercavamo, comparvero all'orizzonte gli scheletri dei tre tempi così famosi. La giornata era magnifica, sebbene un poco fredda ed il sole era limpido come sa esserlo sotto questo bel cielo meridionale, sicchè gli oggetti spiccavano maggiormente agli occhi nostri, che avidamente coi canocchiali di campagna cercavano di scoprire per anticipazione le bellezze artistiche di quelle decantate ruine. Il nostro automedonte interpretando la viva impazienza che ci divorava tutti, diede alle sue povere bestie quattro o cinque frustate di proposito ed in un momento ci trovammo avvolti in un turbine di polvere, slanciati a tutta carriera verso un gruppo di case situate a sinistra della strada e che stanno sul luogo preciso dell'antica città e di fronte ai tempii in discorso. Ad un quarto di miglio prima di giungere a quel luogo, si cominciano a scoprire nei campi qua e là degli indizi di antiche abitazioni distrutte, le cui macerie servono a difendere le campagne dagli assalti dei pastori, che si vedono girare loro attorno come il corvo in aspettazione della preda. Già vel dissi in altra mia precedente, che l'agricoltore non ha nemico più terribile del pastore, che abituato alla vita nomade, si è conservato in uno stato di semi barbarie e non di rado paga a colpi di fucile o di coltello gli insulti ricevuti o tronca in tal modo le differenze insorte. Egli è temuto più che amato e lo si conosce in mezzo a tutti dal suo cappello di pelle di capra gettato sulle spalle col pelo all'infuori, o dalla giacca della stessa pelle ma senza maniche, come una corazza romana. Il pastore porta alta la testa e s'intromette da per tutto, conservando però sempre una fierezza tutta sua particolare.

Anch'egli paga il tributo alla mal'aria del luogo, ma meno però degli altri, perchè nelle stagioni più malsane procura di trasportare altrove i suoi penati.

Quando noi arrivammo avanti all'osteria, o sedicente tale, che ha l'onore di ospitare chi vuole adattarsi a mangiare formaggio di bufalo e uova, una parte della popolazione della borgata stava al sole sparsa in gruppi sulla strada consolare per sentire le notizie del giorno. Qualche soldato in congedo formava centro di cappannelli di giovanotti avidi di udire i racconti del loro concittadino che aveva visti tanti paesi! Notate poi che l'avere fra la popolazione un individuo sotto le bandiere è una rara eccezione, poichè le febbri riducono tutta la gioventù in uno stato compassionevole e quasi di decomposizione fisica, sicchè non è raro il vedere scartato dalla leva tutto il contingente del luogo, come inabile al servizio militare. A rendere più micidiale ancora quel soggiorno si aggiunge il non avere la popolazione acqua sana da bere, la quale è costretta di adattarsi a servirsi di quella che scorre nei fossati dei campi, limacciosa e piena di erbe palustri. Le campagne situate lungo il corso del Sele stanno meno male perchè si servono addirittura di quelle acque pei bisogni ordinari della vita, e noi stessi al ritorno ad Eboli, essendo divorati dalla sete e non avendo azzardato di bere a Pestum, fummo obbligati di servirci dell'acqua di quel fiume, la quale, sebbene un poco torbida, tuttavia è abbastanza buona e di una freschezza che riesce gradita a chi è affogato dal caldo. Il governo dovrebbe pensare sul serio a promuovere dei lavori di rinsanamento di così vasta estensione di territorio, situato in un punto così centrale ed importante pel commercio, colle Calabrie sopratutto.

Appena fermata la vettura, fummo circondati da uno sciame di curiosi, maggiore ancora dell'ordinario, essendo giorno festivo per quel paese a causa della ricorrenza della Purificazione della Madonna, o come qui si chiama più comunemente, della *Candellara*. Il decreto che aboliva quella festa per la parte civile non era ancora penetrato sin là, oppure il parroco del luogo aveva avuto maggiore ascendente del sindaco. Il fatto è, che la borgata edificata sulle ruine di Pestum era tutta in festa per la *Candellara*. Nelle campagne peraltro abbiamo osservato che in molti punti i contadini lavoravano di zappa o di badile sotto la direzione di un fattore od agente che se ne stava al punto più culminante della proprietà, appoggiato al suo fucile o coll'arma appesa alla spalla destra. Ciò prova se non altro che circa il decreto in questione havvi uno screzio nelle opinioni del paese.

Appena fatti pochi passi verso il tempio della Pace, ch'è il primo dalla parte di Eboli, abbiamo avuto la gradevole sorpresa di rivedere i nostri giovani sposi che, sotto la scorta della guida, posta là ufficialmente dal direttore del museo nazionale, percorrevano a passo a passo quelle incantevoli ruine.

Vidi la signora che cercava qualche cosa, e seppi poi dalla guida, che voleva, a tutto costo, una rosa di Pestum, discendenti legittime di quelle cantate e lodate dall'antichità. — Sfortunatamente non vi sono colà più che spine e cardoni. Le rose sono scomparse al pari dell'importanza del paese, che un dì dovette essere il ritrovo di quanti volevano passare i giorni in luoghi incantevoli! Ora la morte e la desolazione! Quelle ruine dipendono artisticamente dal senatore Fiorelli, quale direttore degli scavi e degli oggetti di antichità delle provincie meridionali. — La sorveglianza che egli vi può esercitare è più di nome che reale. Il Fiorelli ha fatto praticare qualche lavoro di conservazione alle colonne che minacciavano di cadere. Ha pure fatto fare due cancelli di ferro a ciascuno degli ingressi al tempio della Pace ed a quello di Nettuno, ma è cosa più di apparenza che di sostanza, poichè ognuno passa dove vuole, non essendovi cinta, nè riparo contro le possibili escursioni dei contadini e dei ragazzi. Come già vi dissi, trovasi da poco, colà, una guida, la quale racconta a tutti che non ha che un franco al giorno di paga dal governo, che ha speso più di 500 lire nella estate scorsa per guarirsi dalle febbri che tosto lo visitarono, per cui la conclusione è quella solita dei predicatori. — Non domanda la mancia, è vero, ma la lascia capire dai suoi discorsi, e rende anche con con essi un cattivo servizio al governo.

NOTIZIE ESTERE

Quest'oggi, 14, il corriere di Francia è in ritardo.

Si legge nel *Pays* del 13:

« Ci si comunica il sunto del primo interrogatorio dell'operaio meccanico Mégy, che uccise l'ispettore di polizia Moureau.

« Egli avrebbe detto:

« Io non volli che mi si arrestasse. Ho tirato su tutti e tre; avrei potuto tirare un secondo colpo se avessi voluto.

« Si è picchiato alla mia porta; la chiave era nella serratura. Prima che si fosse pronunciata una parola, ho tirato nell'oscurità.

« La pistola l'ho riportata dall'Egitto, allorchè ho lavorato al canale di Suez.

« Ho seguito infatti le riunioni pubbliche. Non posso dare l'impiego del mio tempo domenica, nè lunedì. Rifiuto di rispondere su questo punto. Ho fatto ciò che ho voluto. »

« Quando gli si fece notare ch'egli non si aspettava di essere arrestato, poichè ha tirato: « Non ho null'altro a dirvi. Non voglio che mi si arresti in casa mia. Siete dunque ben vergognosi per avere bisogno della notte per arrestarmi? Siete dei banditi. »

« Quest'uomo è stato immediatamente condotto in prigione, mentre si trasportava la sua vittima all'ospitale Beaujon. »

La *Neue Freie Presse* del 12 ha i seguenti telegrammi:

« *Berlino*, 11. — Nonostante la decisione dell'ex-re Giorgio, il quale tolse la sovvenzione alla legione annoverese, il governo prussiano non ha intenzione di levare il sequestro posto sui beni dell'ex re. Si dice ch'egli non ha voluto fare nessuna concessione sospendendo la sovvenzione, ma soltanto risparmiare danaro.

« Si afferma nuovamente che il conte Bismark voglia deporre l'ufficio di presidente del ministero prussiano, in conseguenza della sua sconfitta alla Camera dei signori, e che voglia dedicare esclusivamente la sua attività alla Confederazione del Nord come cancelliere federale.

« *Costantinopoli*, 11. — È stata scoperta e sventata una congiura contro la vita del sultano. I capi principali sono fuggiti. »

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 14 febbraio contiene:

1. L'elenco dei quindici nuovi senatori del Regno, che S. M. il Re nominò con reali decreti del 6 febbraio 1870. (Vedi *Notizie Ultime*)

2. Una serie di nomine fatte nell'Ordine equestre della Corona d'Italia, fra le quali notiamo la seguente:

A grand'ufficiale:

S. Martino Valperga conte Teodoro, maggior generale comandante territoriale del Genio a Torino, stato collocato a riposo.

3. Elenco di disposizioni fatte nel personale dell'ordine giudiziario.

4. Disposizioni fatte nel personale dei notai.

5. Una circolare che, in data del 10 febbraio corrente, la Commissione consultiva sulle istituzioni di previdenza e sul lavoro trasmetteva ai Comitati locali per l'esposizione operaia di Londra, ai municipi, presidenti delle Camere di commercio e rappresentanti delle Società operaie d'Italia, sulla esposizione operaia di Londra.

6. Il regolamento per la sezione italiana dell'Esposizione internazionale degli operai del 1870, approvato dalla Commissione permanente sugli Istituti di previdenza e sul lavoro.

CRONACA DI FIRENZE

Ieri abbiamo parlato di alcuni industriali che ricapitavano lettere allo scopo di buscar qualche centesimo. Oggi sappiamo che la Questura è riuscita a farli arrestare. Sono due giovinetti imberbi che probabilmente avevano immaginato questa frode per far le spese del carnevale.

Furono pure arrestati due individui che davano opera pubblicamente al giuoco del *biribissi*.

Questa mattina verso le 12 una povera donna fu urtata e gettata a terra da una carrozza sulla piazza del Duomo.

Crediamo però che non abbia riportato che leggiere lesioni. Essa fu trasferita al suo domicilio dalla Misericordia.

Nella corrente settimana avrà luogo alla Pergola la prima rappresentazione dei *Promessi Sposi* del cav. Petrella. Si dice molto bene della musica e dell'esecuzione. Crediamo che anderà in scena, al più tardi, giovedì. Si sta pure preparando, per ripiego, il ballo del Borri, *La Giuocoliera*.

Il maggior generale Michelozzi, comandante la guardia nazionale di Firenze, ha pubblicato un ordine del giorno con cui annunzia lo scioglimento della guardia medesima, che però verrà immediatamente riordinata. Intanto gli ufficiali e sott'ufficiali conservano il proprio grado e continuerà il servizio come pel passato.

Le future conferenze del prof. Filopanti tratteranno degl'interessanti argomenti indicati nel seguente programma, che egli ci ha comunicato:

QUIRICO FILOPANTI, già professore nell'Università di Bologna, avrà l'onore di dare in Firenze cinque conferenze, o lezioni popolari, di ASTRONOMIA applicata alla Geologia ed all'Antropologia, ripartite come segue:

Conferenza prima. — Reciproco aiuto delle varie scienze. — Idea generale dell'Astronomia, della Geologia e della Antropologia. — Descrizione succinta degli strati azoici e fossiliferi, in cui è divisa la crosta del Globo. — Teorie Geologiche Nettunistica e Plutonica, e la nuova teoria Geuranica, principale oggetto di queste conferenze. — Stelle cadenti, bolidi, aeroliti. — Probabilità che cadessero in numero incomparabilmente maggiore al tempo della formazione del nostro sistema solare,

---

nostra e dopo un altro mondo di gentili offerte per parte di questo egregio nostro concittadino, scambiatici a vicenda i biglietti di visita, usciamo dall'ufficio delle poste pieni d'entusiasmo, come se toccassimo il cielo col dito. E nell'abbandono della gioia abbracciamo il signor Pantellini, nostro protettore e consigliere, il quale si lascia abbracciare, sebbene porti un elmo anglo-indiano.

Ma il nostro entusiasmo svanisce d'un tratto, dietro una riflessione che non avevamo fatta prima. A chi mostrare l'ordine di Muzzi Bey, se non vi sono convogli per Suez, e quindi neppure *waggons* ambulanti?

Ritorniamo, dunque, da Sua Eccellenza che ci dà spiegazione di tutto. Ismailia non è legata alla linea Alessandria-Suez che da un braccio di due o tre chilometri, costrutto espressamente. Bisogna andare a Nefish per raggiungere i convogli di quella linea. Da Nefish, oltre al convoglio ordinario che passa diretto per Suez nelle prime ore pomeridiane, deve passare in giornata anche un corriere di gabinetto straordinario per recare le lettere all'imperatrice Eugenia. Noi dobbiamo quindi imbarcarci in uno dei convogli di Pantellini che partono pel Cairo e discendere a Nefish.

Chi poteva saperlo? Senza questa spiegazione, non v'ha dubbio che avremmo dovuto dormire un'altra notte — almeno — a Ismailia.

Ma Muzzi-Bey, veduta la nostra completa ignoranza di coteste cose, affinchè non restiamo vittime di qualche altro equivoco, aggiunge alle tante premure già usateci anche quella di pregare Succi-Effendi a servirci di scorta fino a Nefish.

Succi Effendi è niente meno che il direttore compartimentale delle poste egiziane d'Alessandria. Egli pure è italiano, di Forlì. Un'altra carissima persona di cui siamo lieti d'aver fatta la conoscenza.

Fuori del proprio paese l'incontro di un compatriota procura sempre una dolcissima soddisfazione. Ma trovare compatrioti che vi aiutino a trarvi da un grave impiccio, è una soddisfazione che non ha limiti; è una felicità vera e completa.

Il signor Succi è qui da vent'anni, dalla caduta, cioè, di Venezia, di cui fu uno degli strenui difensori.

Premuniti e scortati come siamo, il buon umore ritorna in noi tutti. Anche Boselli e Pisani, sia che incomincino ad abituarsi all'idea di perdere i loro bauli, sia che rinasca in essi la speranza di trovarli, si sono rasserenati.

Ma il sospirato convoglio di Pantellini non parte mai. Ah! le stazioni egiziane dovrebbero portare sul frontone, a comodo dei viaggiatori, la massima del Vangelo: *Vigilate, quia nescitis horam..... neque diem!*

Qui, infatti, non solo non si è sicuri dell'ora della partenza, ma neppure del giorno.

Intanto che facciamo sentinella col signor Succi aspettando di partire, ci vien dato d'assistere ad uno spettacolo nuovo affatto per noi, al caricamento, cioè, dei cammelli sui carri da bestiame. È un'operazione lunga e.... clamorosa. Il cammello non vuol saperne di salire da sè; forse abborre le strade ferrate. Se le abborriva Rossini, che era un uomo di genio, perchè non potrebbe abborrirle un cammello, che è una bestia e anche brutta? Il fatto è che, meno poche eccezioni, quando occorra di caricare un cammello sopra un carro della strada ferrata, ci vuole una quarantina d'arabi, e dico poco!

Costoro fanno piegare a terra il bestione, come quando vi deve salire una persona. Voi sapete già che il cammello ha un'articolazione di più di tutti gli altri quadrupedi nelle gambe posteriori, o, per dir così, ha due ginocchi. E però, quand'è chinato, tiene le sue quattro gambe raccolte sotto il corpo.

Allora gli arabi con funi lo legano come un salame, o meglio ancora come un pollastro prima d'essere buttato nella pentola.

Durante questa fasciatura l'animale strilla come un dannato, presago della burla che gli si prepara. La voce del cammello sta fra il muggito del bove e il grugnito del maiale. È un *baritono*, via! — Ed io, che l'ho udito cantare oggi, vi so dire che a mezzi vocali sta bene!

Quand'è legato per bene, si tratta di portarlo sul carro. E allora gli arabi lo circondano, e — sempre colla dovuta calma — lo sollevano, di peso, da terra, aiutandosi, a modo de' marinai, con una cantilena che nella circostanza serve come di accompagnamento all'aria del *baritono*; e in questo modo lo caricano, per ripetere l'operazione, con altri cammelli, se ve n'ha. Oggi ve n'erano appunto parecchi, che appartengono al Kedive, e vanno al Cairo.

Quantunque cotesto spettacolo non sia fra i più belli che si possano desiderare, anche perchè muove a compassione il lamentarsi di quelle povere bestie, tuttavia ci ha servito ad ingannare il tempo e a far giungere l'ora della partenza.

Allorchè tutti i cammelli furono caricati, noi col signor Succi prendemmo posto in un compartimento riserbato al servizio postale, e partimmo. *Tandem!*

Erano le cinque! Salutammo, senza rancore, Ismailia, chè rancore non si poteva avere — malgrado le ultime vicende — verso una città, ove avevamo passato quattro giorni sì deliziosi, ove avevamo vedute tante belle cose che milioni e milioni d'europei rimasti a casa c'invidiano e c'invidieranno certamente d'aver vedute.

Salutammo anche il convoglio degli arabi, che — cosa incredibile, ma pur troppo vera — stava ancora fermo nella stazione... dopo trentasei ore!

Alle cinque e mezzo il nostro convoglio, camminando lentamente, arrivava alla stazione di Nefish, che è una casa isolata in mezzo al deserto.

Quivi troviamo un'altra grata sorpresa, altri compatrioti, cioè nelle persone del signor Vannini e della moglie di lui, i quali tengono qui un *buffet*. Egli è pisano ed ella bolognese; e malgrado la residenza loro di quasi trenta anni in questi luoghi, conservano entrambi la pronunzia spiccata delle loro natie città.

Ma il signor Vannini vuol essere ricordato anche per un altro titolo ben più meritorio di quello d'essere nato con me in Italia... Ce ne son nati tanti altri che forse avrebbero fatto meglio a non nascere!

Il signor Vannini ha una sala, pel suo *buffet*, che in nessuna stazione del mondo, assai probabilmente, si potrebbe trovare. Ve ne saranno a migliaia di più sontuosamente addobbate, ma di più belle e di più originali, no certo!

La sala di Nefish si potrebbe definire un museo di storia naturale, decorato da oggetti d'arte e d'araldica.

(*Continua*) G. A. CESANA.

e possibilità che abbiano originato in intero una tale formazione. — Conferma di questa ardita ipotesi nelle recentissime scoperte della teoria termodinamica, dell'analisi ordinaria degli aeroliti e dell'analisi spettrale degli astri. — Formazione del Sole secondo la nuova teoria; origine della sua luce e del suo calorico. — Calcolo della enormissima quantità primitiva di quest'ultimo. — Grande durata probabile del sistema solare.

Conferenza seconda. — Formazione dei pianeti primarii e secondarii. — Origine dei loro movimenti, e del lor calore centrale. — Breve descrizione del Cosmos, ed in particolare del nostro sistema planetario. — La Luna è probabilmente disabitata. — Possibile abitabilità di alcuni fra i grandi pianeti del nostro sistema solare.

Conferenza terza. — L'Universo è eterno ed immenso. Questo vero non contraddice il sentimento, innato agli uomini, di un supremo ed eterno Ordinatore dell'Universo. — Probabile esistenza di innumerevoli altri pianeti abitati, attorno ai remoti soli o stelle fisse. — Probabili differenze, e probabili somiglianze degli animali di quegli innumerevoli mondi coi nostri.

Conferenza quarta. — Dimensioni della Terra. — Principali gruppi di stelle; loro diversa composizione chimica. — Relazione di questo fatto, e dei tre periodi delle stelle cadenti, col triplice modo di stratificazione dei grandi gruppi geologici. — Descrizione compendiata di tali gruppi, e dei mirabili avanzi di estinte piante ed animali, che vi sono sepolti. — Loro remota origine cosmica. — Ipotesi dell'origine cosmica dell'Uomo. — È inesatta la teoria di Darwin, ed in particolare quella dell'uomo-scimia.

Conferenza quinta. — Congetture sull'epoca, sul luogo e sul modo della comparsa del paria umano in terra. — L'unità e la bellezza del sistema grammaticale delle lingue, indicano una comune origine umana. — Le grandi invenzioni preistoriche, son più importanti delle moderne. — Età della pietra, del bronzo, e del ferro. — Periodo gelido e diluviale. — Caverne piene di ossa d'uomini e di belve feroci. — Villaggi lacustri. — I nostri antenati non meritano l'accusa di abituale antropofagia. — Progresso eterno dell'universo e dell'umanità.

Ogni lezione sarà divisa in due parti, interrotte da breve riposo, e di una durata totale di circa due ore.

Un altro avviso indicherà, insieme con altre particolarità, i giorni delle conferenze, da cominciarsi circa il 3 di marzo.

La Direzione delle ferrovie dell'Alta Italia avvisa che a cominciare dal giorno 15 andante la stazione di Melzo viene ammessa al servizio del bestiame e delle carrozze, tanto a grande quanto a piccola velocità.

Stassera, 15 febbraio, alle 9 ant., nel R. Istituto di studi superiori, il prof. F. Bertolini nella sua lezione di storia romana, tratterà della *Fondazione di Roma.*

A mezzogiorno e mezzo il prof. A. Conti discorrerà: *Del come l'armonia del vero sia criterio della ragione.*

Alle 2 pom. il prof. A. Gennarelli continuerà a svolgere l'argomento della precedente lezione.

Questa sera, 15, a ore 8 precise, nel Pio Istituto De'Bardi, in via Michelozzi, n° 2, il prof. Cesare D'Ancona darà la consueta lezione pubblica di geologia applicata e tratterà: *Dei depositi alluvionali.*

Domani, 16, a ore 11 ant., nel R. Istituto di studi superiori, il prof. F. Ferri prenderà per soggetto della sua lezione di *Storia della filosofia*, *L'ideale teocratico di Gregorio VII e le sue cause.*

Domani, 16, a un'ora pom., nel R. Istituto di studi superiori, il prof. P. Mantegazza, nella sua lezione d'*Antropologia*, discorrerà: *Dei temperamenti e costituzioni individuali* — *Saggio di un* Systema hominis.

Bullettino Meteorologico del 14 febbraio ore 1 pomeridiana.

Pioggia e neve nel Settentrione e cielo coperto nel resto d'Italia: il Mediterraneo è molto agitato dai venti di scirocco; l'Adriatico è mosso: il barometro si è abbassato da 3 a 6 mm.

Anche nel resto d'Europa le pressioni sono diminuite.

Continuerà ancora il tempo dei giorni scorsi.

Temperatura	massima	+ 13 5
	minima	+ 7 0

Nota dei defunti denunziati nel giorno 13 febbraio.

Poggi Adelaide, d'anni 61 — Venturini Marianna, id. 65 — Bellandi Luigi, id. 71 — Cecchi Carlotta, id. 33 — Masi Caterina, id. 87 — Sabatelli Marianna, id. 65 — Grillo Domenico, id. 23 — Martelli Emilia, id. 16 — Maremmi Teresa, id. 78 — Casalini Baldassarre, id. 58 — Caiani Raffaello, id. 30 — Ciaccheri Pietro, id. 66 — Susini Ester, id. 84 — Poggiolesi Napoleone, id. 19 — Bruschi Beatrice, id. 42 — Picchioni Veronica, id. 17 — Cercignani Maria, id. 86 — Rossi Angiola, id. 80 — Macci Marianna, id. 70 — Marchiani Anna, id. 47 — Biunda Giuseppa, id. 28.

Più, 4 bambini che non avevano ancora 2 anni.

Gli atti di nascita denunziati nello stesso giorno furono 23, cioè 8 maschi, 12 femmine e 3 nati-morti.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

— Ieri, scrive *La Spezia* del 13, nel nostro Golfo arrivò una nave a vela, trasporto da guerra degli stati Uniti di America, e stante la sua provenienza, dovette partire per il Lazzaretto del Varignano.

— Ieri, scrive il *Movimento* del 13, alla Corte delle Assisie veniva terminata la discussione della causa contro Pietro Ferrero, già cancelliere della pretura di San Vincenzo in Genova, accusato di prevaricazione. I giurati risposero affermativamente alle nove questioni che vennero sottoposte al loro verdetto, ma accordarono in pari tempo il benefizio delle circostanze attenuanti al Ferrero, che la Corte condannò a dieci anni di lavori forzati, e a pagare le indennità e le spese del giudizio.

— Al *Gazzettino di Genova* del 13 scrivono da Rapallo:

A giorni, qui si aprirà un cantiere fatto preparare dal nostro Municipio a proprie spese, ed ognuno ha fiducia che gl'ingenti sacrificii fatti dal Comune a pro del cantiere, saranno largamente compensati, poichè è riuscito piccolo ma bellissimo, ed in quanto a comodi per deposito e sbarco di legnami, tranquillità costante delle acque, sicurezza e solidità del terreno, è stimato superiore a quanti cantieri si trovano lungo le nostre Riviere. Il nuovo cantiere trovasi a ponente dell'abitato, e rasenta la sponda destra del piccolo torrente Bago, da cui lo difende un solido muraglione con scogliera, che si avanza in mare per circa trenta metri, e che lo difende pure dalle inondazioni e da quei sedimenti poco sensibili, ma che, col volgere degli anni, potrebbero influire sul fondo dell'avantiscalo. Lo spazio di fronte basta appena a contenere cinque bastimenti in costruzione, ma nello sfondo vi è spazio sufficiente per depositi di legname, officine e quanto altro occorre a simili stabilimenti. Vi è stato chi metteva in dubbio se il fondo scavato col cavafango possa mantenervisi, ma col lavoro fatto a difesa, e specialmente con la prova avuta quest'inverno di mareggiate ed acque, fu constatato che non si ebbe nessuna alterazione; e ben a ragione il nostro municipio ha potuto deliberare di garantire in qualunque evento la profondità necessaria pel varo dei bastimenti. Il costruttore Saccomanno, che ebbe la concessione del nuovo cantiere per nove anni, ha assunto lo impegno d'impiantarvi fra pochi giorni la costruzione di due grossi bastimenti.

— L'*Italia Centrale* di Reggio nell'Emilia del 12 scrive che in quella provincia l'applicazione della legge sul macinato procede regolarmente e dà risultati soddisfacenti. Il 31 gennaio decorso, in quella provincia si trovavano già aperti 230 molini, 26 dei quali pagano la tassa in via provvisoria in base ai ruoli dell'anno passato, 174 in base ai ruoli dell'anno corrente, 28 in base alle indicazioni del contatore, e solamente 2 hanno un agente finanziario che riscuote la tassa direttamente dagli avventori. Alla fine di gennaio, in tutta la provincia di Reggio nell'Emilia non vi erano che 78 molini chiusi, alcuni dei quali si sono aperti ai primi di febbraio, e pagano in base ai ruoli, o secondo le indicazioni dei contatori, od in conformità di convenzioni proposte dalla finanza ed accettate dai mugnai. L'ordine pubblico non venne turbato in nessuna località della provincia.

— Abbiamo da fonte certa, scrive il *Monte Rosa* di Varallo del 12, che la quota del macinato imposta nei vari molini pel 1869 fu esattamente pagata sino all'ultimo centesimo nei mandamenti di Varallo e di Scopa. Nostre informazioni ci pongono in grado di dire lo stesso rispetto al mandamento di Borgosesia. Questi fatti, mentre dimostrano che i valsesiani non si rifiutano mai ai sacrifici per il paese, provano nel tempo stesso che nel riparto dell'imposta agente e commissioni avevano proceduto con mature riflessioni, ed erano arrivati, per quanto era possibile, a fare una equa misura.

— Al *Giornale di Udine* del 12 scrivono da Tolmezzo che il 9 corrente, dietro mandato della locale pretura, venne tradotto in carcere il prete Mariano Linuzzi, parroco di Mione, imputato di abuso del proprio ufficio perchè nelle passate feste di Natale rifiutossi di dare l'assoluzione a due donne che avevano acquistati beni del già asse ecclesiastico.

— Ieri sera, verso le otto, scrive il *Rinnovamento* di Venezia del 13, alcuni ladri penetravano nella casa del negoziante sig. Jona al Ponte delle Vaste, e vi rubavano oggetti preziosi per la somma di 60,000 lire. La forza pubblica accorse subito sul luogo, ma fino ad ora non potè raccogliere nessun indizio sugli autori del furto.

— Il *Piccolo Giornale di Napoli* del 12 annunzia che le *Banche fiduciarie* alla Buffo-Scilla in quella città sommano già a 94, e che la 94ª fu testè aperta dal signor Pantaleone Pappalardo che dà ai depositari il 36 al mese. *Crescit eundo.*

— Sappiamo, scrive il *Pungolo* di Napoli del 12, che ieri il capo dell'ufficio del bollo straordinario, accompagnato da un ispettore e da un verificatore del demanio e tasse, si recò alla sede della banca Ruffo-Scilla per fare una ispezione di carattere fiscale. In quel locale che, come tutti sanno, è centro di un immenso movimento di danaro, non fu rinvenuto nemmeno un registro.

— Il Belgio, scrive il *Piccolo Giornale di Napoli* del 12, ha già nominato il suo rappresentante alla nostra esposizione internazionale marittima; e la Francia ha fatto sapere il nome del suo rappresentante al nostro ministro di agricoltura e commercio. Uno degli espositori inglesi ha già chiesto per sè solo 100 metri quadrati.

E gl'Italiani? Vogliono mostrarsi inferiori agli stranieri anco nella mostra che fanno in casa propria? I lavori progrediscono con l'opera di più che quattrocento braccia.

— Apprendiamo dai giornali di Siracusa che il giorno 6 entrava in quel porto il pirovascello francese a due ponti *Jean Bart*, comandato dal capitano di vascello C. Mettez, proveniente da Orano e diretto per Navarino. Aveva a bordo la scuola delle guardie-marina di 2° corso teorico. L'equipaggio in tutto ammontava a 657 uomini; aveva soli 22 cannoni, avendo sbarcati gli altri per aver locale sufficiente per le scuole.

— La sera del 5 corrente, scrive l'*Empedocle* di Girgenti del 10, nella contrada Scintilia, in una casina rurale, appartenente alla signora Elisa Seibetta da Grotte, venivano barbaramente assassinati il contadino Salvatore Nobile di Favara, sua moglie e sua figlia. Gli assassini, che erano penetrati in quella casina per commettervi un furto, vennero già scoperti, ed il loro capo trovasi in potere della giustizia.

Una necropoli etrusca. — Venerdì passato, scrive la *Gazzetta dell'Emilia* di Bologna del 13, proseguendosi gli scavi che il nostro Municipio fa eseguire al cimitero civico della Certosa, si scoperse una *cista* di bronzo intatta, un gran *vaso ossuario* di terra cotta, ed una voluminosa *cima* di monumento. La *cista* contiene delle ossa bruciate, *tazzette piatte* di legno, una *cintura* di cuoio con due *fibule* d'argento, un piccolo *anello* d'oro, due *dadi* con alquanti *ciottoletti* colorati, ed un *ovo*! La *cista* era coperta da una lastra di macigno, e presso la medesima stavano due *vasi fittili.*

Dal rinvenimento di tali oggetti pare si confermi l'esistenza di una *necropoli etrusca* alla Certosa, e mentre facciamo plauso all'ingegnere Zannoni che la scuoprì e che con tanta diligenza dirige gli scavi, dobbiamo pure parole di lode al nostro Municipio ed all'assessore Guidagnini, che prendono tanto interesse a sì importante scoperta.

Due vittime del fuoco. — In data del 12 corrente, il *Monte Rosa* di Varallo scrive:

Ad Arlezzo, frazione di Valduggia, il 29 del passato gennaio, verso le 9 antim., scoppiava un incendio che in breve ora distruggeva ben 14 case, cagionando un danno di più migliaia di lire. Causa dell'incendio furono due ragazzi: Giovanni e Maria fratello e sorella del vivente Felice Imbrico; il primo di 3 anni, l'altra di 5. Soli in casa, uscirono sul terrazzo in legno, che qui diresi *lobbia*, e, ragunata poca paglia, l'accesero per riscaldarsi. Ma il fuoco tosto si appiccò alle materie combustibili che erano là d'attorno, diventando vero e terribile incendio. Di che accortisi e spaventatisi i bambini corsero a nascondersi entro la casa, ove, dominato l'incendio, furono rinvenuti di poi cadaveri per asfissia, innocenti vittime, non tanto della propria, quanto della imprudenza di chi lasciati li aveva soletti.

Due ricattatori arrestati. — Il *Piccolo Giornale di Napoli* del 10 scrive:

Dai carabinieri sono stati arrestati i signori Gerardo d'Ambrosio e Carmelo Pugliese; e permettano i lettori che narriamo il perchè dell'arresto, a noi sembrato curioso, per non dire altro.

Pochi giorni fa, il primo banchiere fiduciario della nostra città, il cav. Ruffo Scilla, si vide visitare dai due signori dianzi nominati, i quali con bel garbo gli proposero un ricatto. O lo Scilla doveva loro sborsare lire 50,000, o pure si doveva aspettare da parte loro la guerra più accanita, il discredito più terribile perchè eglino avrebbero pubblicato fatti e contrattazioni inaudite, che avrebbero alla fine fatto aprir gli occhi alla gente.

Lo Scilla chiese tempo a rispondere; e gli fu accordato.

Ieri, crediamo, due negozianti si recarono a un dato posto ove trovarono i due del ricatto, e loro offrirono lire 3000 pregandoli se ne accontentassero; ma quelli a tener fermo ed a far chiasso, quando, *insalutato hospite*, comparvero quattro carabinieri, che arrestarono i due signori che pretendeano le 50,000 lire.

Gli arrestati si dicono mandatari di una società. Noi questo sapevamo e questo abbiamo detto; il resto se lo vedrà l'autorità giudiziaria. Per ora non possiamo che turbarci in vedere immoralità più immorali delle *Bancheusura.*

Sinistri marittimi. — Telegrafano da Corfù l'11 che, presso Tre Scogli, naufragò il trabaccolo italiano *Bella Luigia*, comandato dal capitano Plaphesi, e partito da Girgenti per Patrasso con carico di zolfo e mandorle.

— A Venezia, l'11, correva voce avesse naufragato in Sicilia il brigantino italiano *Celeste Provvidenza*, comandato dal capitano Ghezzo, e partito da Venezia per Licata con carico di legnami.

— Leggesi nell'*Oss. Triest.* dell'11 corrente:

Il 16 gennaio decorso, nel porto di Galatz colò a fondo un naviglio per l'esplosione d'una caldaia, che cagionò la morte a parecchi individui. Il piroscafo apparteneva al negoziante sig. Panà, batteva bandiera ellenica e chiamavasi *Keroneos*. Era della forza di 40 cavalli, faceva l'ufficio di rimorchiatore. Comandato dal capitano Teko, il piroscafo lasciò alle 8 1|2 del mattino del 16 il porto di Galatz. Giunto colà s'era appena ormeggiato alla riva, allorchè esplose la caldaia, in conseguenza di che gran parte della coperta fu scagliata in aria e l'altra parte dello spezzato naviglio affondò tosto. Sei marinai, che trovavansi a bordo, annegarono ed uno fu gravemente ferito. Il capitano che all'approdo era saltato a terra per parlare col segretario del proprietario ed un marinaio si salvarono. Asserivesi la causa di questo fatale accidente alla negligenza del personale della macchina.

Marineria austriaca. — Dalla Sezione I del Lloyd austriaco venne testè compilata una statistica delle navi austriache naufragate, demolite, vendute, costruite e comperate all'estero nell'anno 1869.

Da quella statistica, che comprende soltanto le navi a vela quadra, apprendiamo che nel 1869 naufragarono 24 navi austriache della complessiva portata di 7,524 tonnellate; furono vendute all'estero 18 navi della complessiva portata di 5,754 tonnellate; furono demolite 6 navi della complessiva portata di 1,880 tonnellate, e vennero comperate all'estero 12 navi della portata complessiva di 5,460 tonnellate.

Amenità giornalistica. — Un telegramma da Pest, in data del 7 corrente, annunzia che l'*Ungar Fremdenblatt*, mediante avvisi affissi sugli angoli delle vie e nei pubblici ritrovi, invita i suoi abbuonati a raccogliersi nella sala del Ridotto, per udire la lettura del giornale, poichè, stante lo sciopero dei tipografi, la redazione dell'*Ungar Fremdenblatt* non è in grado di farlo stampare.

Bisogna dire che, o l'*Ungar Fremdenblatt* ha pochi associati, o che la sala del Ridotto di Pest è straordinariamente grande.

Lettera paterna. — Si sa, scrive il *Paris-Journal*, che appena scoppiò la rivoluzione, il sig. De Broglie padre aveva emigrato, mentre che il sig. De Broglie figlio si era convertito alle idee nuove.

Un giorno, il giovane De Broglie riceveva da Coblenza la seguente letterina paterna:

« Mio signor figlio,

« Se i colpi di bastone si potessero scrivere, è sulle spalle che voi ricevereste questa mia lettera. »

Il giornalismo czeco. — Dal 1849 al 1860, scrive la *Correspondance de Berlin*, la nazionalità czeca non aveva che un solo giornale, ed era un giornale officioso. Oggi, invece, si contano 22 giornali politici czechi, 14 dei quali sono quotidiani. Fra questi ultimi ve ne sono quattro che si pubblicano in America, vale a dire a Nuova York, a San Luis, a Cedar Rapide ed a Racine. A quella lista conviene aggiungere altri 27 giornali czechi non politici, cioè: 3 giornali illustrati ebdomadari che si pubblicano a Praga, 7 giornali pedagogici, 5 riviste scientifiche, e 12 giornali religiosi, vale a dire 7 cattolici e 5 protestanti.

Parente ed albergatrice. — In uno degli ultimi numeri del *Figaro* si legge la seguente curiosissima *reclame*:

« In occasione del matrimonio del signor Giulio Chanoine, capitano di stato maggiore, che venne annunziato dal *Gaulois* del 7 gennaio corrente, la proprietaria dell'*Albergo di Roma*, n° 1, in via di Roma, a Parigi, parente del signor Chanoine, invita tutti i membri della famiglia ad andare ad albergare da lei. Essi troveranno tutto il lusso ed il *confort* desiderabili. Tavola rotonda alle sei pomeridiane, servizio assicurato negli appartamenti. Equipaggi e vetture di rimessa.

« *N. B.* I parenti del signor Chanoine sono pregati ad avvertire per lettera madamigella Tournier, direttrice dell'*Albergo di Roma.* »

Ad un annunzio di tal fatta ogni commento è superfluo, ma se la canzone dice che *rien n'est sacré pour un sapeur*, si può pure affermare che non v'ha nulla di sacro per un'albergatrice.

Venti milioni di volumi. — Il *Cosmos* pubblica una statistica di alcune biblioteche europee, che afferma contengano complessivamente il bel numero di venti milioni, di volumi, cioè 6,200,000 volumi quelle di Francia, 4 milioni 150,000 quelle d'Italia, 2,500,000 quelle di Austria, 2,000,000 quelle di Prussia, 1 milione 800,000 quelle d'Inghilterra, ed 850,000 volumi quelle di Russia.

Una predica breve. — Ieri a sera, scrive l'*International* di Londra del 1° corrente, in una chiesa che v'ha presso Camberweel-green, il sermone durò solamente *nove* minuti.

È una gran disgrazia che tutti i predicatori non assomiglino a quello che udimmo ieri sera.

NOTIZIE ULTIME

La *Gazzetta Ufficiale* del 14 corrente annunzia, che S. M. il Re, con decreti Reali del 6 febbraio corrente anno ha nominati a senatori del Regno:

Alfurno comm. Teodoro, direttore generale del Tesoro;

Audinot Rodolfo, deputato al Parlamento nazionale;

Barbavara di Gravellona cav. Giovanni, direttore generale delle poste;

Bixio comm. Nino, luogotenente-generale, deputato al Parlamento nazionale;

Bosch comm. Giuseppe, direttore generale delle carceri;

Cabella comm. avv. Cesare, ex-deputato al Parlamento nazionale;

Ciccone comm. Antonio, deputato al Parlamento nazionale;

Cipriani comm. Pietro, vice-presidente del Consiglio superiore della pubblica istruzione;

Errante comm. Vincenzo, consigliere di Stato;

Jacini comm. Stefano, deputato al Parlamento nazionale;

Magliani comm. Agostino, consigliere alla Corte dei conti;

Padula cav. Fortunato, professore;

Pisani barone Casimiro, di Palermo;

Rossi Alessandro, deputato al Parlamento nazionale;

Sighele nobile Scipione, primo presidente di Corte d'appello.

Ci vengono comunicate le seguenti notizie:

Susa, 14 febbraio, mezzogiorno.

Diverse valanghe ingombrano lo stradale del Moncenisio.

Il corriere di Francia è fermato a Lanslebourg. Credesi abbia potuto partire di là alle ore 10 antimeridiane.

I dispacci d'Italia per Francia furono avviati con islitta da qui alle ore 9.

Il tempo continua cattivo.

DISPACCI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Londra, 14. — Il *Times* assicura che l'imperatore Napoleone avrebbe consigliato il Papa di ritornare prontamente ai progetti liberali del 1847.

BORSA DI PARIGI

Parigi, 14 febbraio

	12	14
Rendita francese 3 °|o	73 22	73 65
» » report	— —	— —
» Italiana 5 °|o	54 60	54 75
» » in contanti	— —	— —
Sconto Rendita Italiana	— —	— —
Valori Diversi		
Ferrovie Lombardo-Venete	501 —	505 —
Obbligaz. »	246 75	246 —
Ferrovie Romane	46 —	46 —
Obbligaz. »	122 —	125 —
Ferrovie Vittorio Emanuele		
Obbligaz. id. 1863	157 —	156 —
Obbl. Ferrovie Meridionali	167 50	167 —
Cambio sull'Italia	3 3|8	3 1|4
Credito Mobiliare francese	200 —	200 —
Obblig. della Regia tabacchi	438 —	438 —
Azioni	653 —	653 —

Vienna, 14

Cambio su Londra 123 85

Londra, 14

Consolidati inglesi 92 3|4

GIACOMO DINA, DIRETTORE.

GIOVANNI ROMBALDO, *Gerente.*

BORSE DI COMMERCIO

Borsa di Firenze del 14 febbraio

5 °|o	C. l.	— —	d.	— —
Id.	FC. l.	56 75	d.	56 70
3 °|o	C. l.	35 10	d.	35 —
Impr. naz. pag. 5 °|o	FC. l.	84 —	d.	83 95
Obbl. Beni Ecclesiast.	C. l.	74 1|2	d.	74 1|4
Az. Regia coint. Tabacchi, carta	FC. l.	668 1|2	d.	667 —
Obbl. 6 °|o Regia Tabacchi, carta	FC. l.	456 —	d.	455 —
Az. Banca naz. Tosc. 1° gennaio 1869	N. l.	1880 —	d.	— —
Az. Banca naz. Regno d'It. 1° luglio 1869	C. l.	2250 —	d.	2240 —
Obbl. SS. FF. RR.	N. l.	— —	d.	— —
Az. SS. FF. Livorn.	N. l.	— —	d.	195 —
Obbl. 3 °|o delle sudd.	N. l.	— —	d.	168 —
Az. SS. FF. Merid.	FC. l.	[illegible]	d.	321 —
Obbl. 3 °|o delle dette	N. l.	— —	d.	175 —
Obbl. deman. 5 °|o in serie complete	N. l.	— —	d.	462 —
Obbl. in s. non compl.	C. l.	— —	d.	— —
Obbl. SS. FF. Vittorio Emanuele	N. l.	— —	d.	— —
Impr. comun. Napoli in oro (in sottoscr.)	N. l.	— —	d.	— —
5 °|o it. in picc. pezzi	N. l.	— —	d.	57 25
3 °|o it. id. id.	N. l.	— —	d.	36 50
Impr. naz. picc. pezzi	N. l.	— —	d.	85 —
Nuovo impr. Città di Firenze, oro, sott.	C. l.	204 —	d.	202 —
Obbl. Fond. del Monte dei Paschi 5 °|o	N. l.	— —	d.	375 —
Napoleoni d'oro	C. l.	20 65	d.	20 64

Prezzi fatti del 5 °|o 56 70 c.

Borsa di Genova del 12 febbraio

		Ult. corso	Cor. pr.
5 °|o Rendita italiana	cont.	56 70	56 80
» » »	f. m.	56 75	56 90
» in piccole partite	f. m.	— —	— —
» Hambro 1861	cont.	— —	— —
Banca d'Italia	f. m.	2255 —	2235 —
Cred. mob. ital. v. 400	f. m.	460 —	440 —
Az. Ferrovie Meridionali	f. m.	— —	— —
Obbl. Beni demaniali	cont.	— —	— —

TEATRI DEL 15 FEBBRAIO

PAGLIANO. Opera: *Poliuto* — Ballo *Giuditta.*
NICCOLINI — Commedia: *La signora delle camelie.*
NUOVO. — Commedia *Monaldesca* con farsa.
NAZIONALE. — Comm. *Stenterello di ritorno dalla China* con farsa.
ALFIERI — Comm. *Beatrice Cenci.*
ROSSINI. — Commedia *Il fante di fiori.*
GOLDONI. — Comm. *Gli esiliati in Siberia* con Stenterello.
PIAZZA VECCHIA. — Comm. *Stenterello cenciaiolo di Firenze* Ballo *Fra due litiganti il terzo gode.* Farsa.

STABILIMENTO MUSICALE
Centrale in Italia

CARLO DUCCI

FIRENZE FIRENZE
36 - Lung'Arno Nuovo - 36 36 - Lung'Arno Nuovo - 36

PIANO-FORTI

ARMONIUM, Armonifiauti, Armonine, Armonicorde, Organi, Pianoforti-meccanici ed a cilindro (per feste da ballo) Pianoforti-Quartetto, Piani-armonium, Arpe, Metronomi, ec,

da vendersi e darsi a nolo, scelti nelle primarie fabbriche d'Europa

ERARD, PLEYEL, SCHIEDMAYER, HERZ, BOISSELOT, BERAIN, ECKÈ, KRIEGELSTEIN, GAVEAU, PHILIPPI, HEITZMANN, SEILER, TRAYSER, SCHOLZ, THIBOUT, AUCHER, ROESLER, DUCCI, EC. EC.

SPECIALITÀ DI PIANO-FORTI PRUSSIANI, E SUL SISTEMA AMERICANO

Deposito generale per l'Italia a tutte le edizioni economiche. — *Opere complete* per Pianoforte solo L. 1 50 per Piano e canto, ed a 4 mani, L. 3. Pezzi staccati a 50, 60, e 70. centesimi, franco in tutto il Regno.

Gran Sala per Concerti dedicata a **ROSSINI**

Gratis, si spediscono i Cataloghi della musica, ed i prezzi correnti dei Piano-Forti, ec, (scrivere franco)

Trattato delle Servitù

DELL'AVV. P. ROSSETTI

Opera dedicata agli ingegneri ed utile a tutti divisa in tre parti.

— E perchè ogni parte può servire separatamente è stata distribuita per comodo degli acquirenti come appresso: Primo volume (1.a e 2.a parte) L. 5. Secondo volume (3.a parte) L. 4. L'intera opera in un volume L 7.

Si spedisce franco in tutto il Regno contro vaglia postale diretto alla tipografia del Senato Cotta e C., via della Ninna od all'Emporio librario di A. Dante Ferroni, via Panzani, N. 18 Firenze — Chi desidera l'invio raccomandato aumento di centesimi 30.

SPECIALITÀ MEDICINALI
(EFFETTI GARANTITI)

NON PIÙ TOSSE

30 ANNI DI SUCCESSO

LE FAMOSE PASTIGLIE PETTORALI DELL'HERMITA DI SPAGNA, inventate e preparate dal prof. DE-BERNARDINI, sono prodigiose per la pronta guarigione della *tosse, angina gripps, tisi, di primo grado, raucedine e voce velata o debilitata* (dei cantanti ed oratori specialmente). — Ital. L. 1,50 la scatola coll'istruzione.

Nuovo Rob Jodurato *vero rigeneratore del sangue.* Questo sovrano rimedio preparato a base di salsapariglia, essenziale con altri vegetali depurativi, con fondata ragione è il vero rigeneratore del sangue. I risultati ottenuti sono stati più felici e costanti per quali si propagò gran fama, specialmente per la guarigione dei mali erpetici, linfatici, podagrici, biliosi acrimoniosi reumatici, dolori nelle articolazioni, piaghe, fistole, posteme, ecc. poichè combatte, vince ed estingue tutte le affezioni ed i vizi suddetti nel tessuto organico, depurandone così la massa del sangue. La persona che fosse stata abbenchè leggermente attaccata dalle suddette affezioni, prudenza esige che faccia la cura almeno con due bottiglie di tal prezioso farmaco e ne risentirà felici effetti. — Prezzo L. 8 la bottiglia con istruzione.

Injezione Balsamico Profilatica, riconosciuta superiore dalle diverse Accademie guarisce radicalmente in pochi giorni le *gonorree* recenti od inveterate, *goccette e fiori bianchi*, senza mercurio, o altri astringenti nocivi. *Preserva* dagli effetti del contagio. — it. L. 6 l'astuccio con siringa, e it. L. 5 senza, con istruzioni.

Deposito generale in Genova, farmacia Bruzza — Firenze, farmacia Pieri, in via Condotta; farmacia reale al Duomo; farmacie Signorini, Porta Rossa e Borgognissanti; farmacia inglese Robert; farmacia Bambi, Mercato Nuovo rimpetto al Cignale; farmacia Sodini Francesco; farmacia Agresti Gio. Batt.; e presso la Ditta A. Dante Ferroni, via Cavour, 27 — Lucca, farmacia Gemignani — Spezia, farmacie Fossati, Bedini e Svanascini — Pisa, Carrai, Petri e Ottaviani, sotto le Logge del Borgo — Pistoia, Petrini — Livorno, farmacie Crecchi ed Angelini — Arezzo, Checcuelli — Perugia, Del Vecchio Mellaioli e Vecchi — Foligno, Celsa Ferroppi — Bologna, Malagoli, Clemente Bonavia, Zarri e Tarlazzi.

1000 LIRE

Si dà a coloro che proveranno che esiste una preparazione migliore della *Tintura Americana* del signor *Zempt* per tingere i Capelli e la Barba istantaneamente in qualsiasi colore, senza alcun pericolo di macchiare la pelle nè alterare i capelli, l'immenso successo che ottenne questo preparato in Europa gli assicurò una superiorità incontrastabile su qualsiasi altra preparazione; affinchè il pubblico possa prestar la sua intiera fiducia si fanno degli esperimenti gratis a coloro che ne compreranno per la prima volta.

Prezzo della Scatola con istruzione L. 6.

Deposito generale per l'Italia in Napoli dal Sig. ZEMPT profumiere, Strada Santa Caterina a Chiaia N. 6. Firenze, T. Bernini via Rondinelli, e presso la ditta A. Dante Ferroni, via Cavour 27.

Si spedisce contro vaglia, ove vi è ferrovia diretta col trasporto a carico del committente.

POLVERE DI SAUNDERS

PER IL VISO

Polvere Igienica per conservare la pelle, che niente contiene che possa nuocere.

La Polvere di Saunders per il Viso (Saunders's Face Powder) è una composizione, che gode d'una immensa riputazione in Inghilterra, ove si trova universalmente sulla Toeletta delle Signore Eleganti, e preferita a tutti i Cosmetici e Polveri fin oggi conosciuti.

La Polvere di Saunders, essendo di colore rosa pallida, rassomiglia alla pelle con la quale si assimila, dandovi una trasparenza e bellezza che non può dare il fardo, di cui da sì lungo tempo si fa uso, e che, come il bianco di perla, dà una bianchezza punto naturale.

La Polvere di Saunders, protegge la pelle dagli effetti del vento e del sole, le dà delicatezza e morbidezza, e comunica alla pelle un odore soave e piacevolissimo. Prezzo: il pacco 90 Centesimi e Lire 1. 60.

Tinta per capelli, detta delle guardie, di Saunders.

Cambia istantaneamente il colore ai capelli rossi e grigi in bruno o nero naturale. Prezzo: Scatola grande L. 5. piccola L. 4.

Depilatorio orientale di Saunders

Toglie facilmente ed in modo effettivo peli superflui senza far danno alla pelle. Prezzo: L. 3

— Per evitare falsificazione, le etichette devono portare l'indirizzo J. Touzeau Saunders, 118, Oxford Street, London. — Deposito, in Firenze presso la Ditta A. Dante Ferroni, via Cavour, 27, e farmacia della Legazione Britannica — Napoli Leonardo e Romano — Genova, Stefano Frederi — Torino, D. Mondo. Le suddette specialità si spediscono dovunque però ove vi è ferrovia diretta, col trasporto a carico del committente.

OLIO DI HOGG

DI FEGATO FRESCO DI MERLUZZO

Contro: malattie di petto, affezioni scrofolose, tossi croniche, raffreddori, magrezza nei ragazzi, erpeti, indebolimento generale, ecc. Dolce e facile a prendersi. — Attenti alle contraffazioni: si osservi la marca di fabbrica qui contro che ricopre la capsula di caduna boccetta a forma triangolare, non che l'etichetta portante la nostra firma.

Hogg, farmacista, 2, via Castiglione a *Parigi*. — Depositari generali per la vendita all'ingrosso: **Bertarelli** di Tommaso, a *Milano*; **Agenzia D. Mondo**, a *Torino*.

Milano *A. Manzoni e C.* — Firenze da *Pegna e Bertelli*.

DEPURATIVO DEL SANGUE

PER LA PRIMAVERA

Lo SCIROPPO CONCENTRATO DI SALSAPARIGLIA tanto semplice, come con JODURO DI POTASSIO è certamente il più comodo ed il migliore depurativo finora conosciuto dalla terapeutica, per curare tutte le affezioni provenienti da viziata crasi degli umori e del sangue, e particolarmente quelle dipendenti da antiche o recenti infezioni SIFILITICHE ed attinenti a costituzione LINFATICA SCROFOLOSA, ERPETICA, SCORBUTICA, e per neutralizzare le funeste conseguenze che spesse volte derivano dalle cure Mercuriali.

Questo potente farmaco viene da noi preparato colla maggiore cura possibile, e merita di essere preferito a qualunque altro preparato di questo genere, giacchè nel nostro si conosce la costante proporzione dei principii che lo compongono mentre in altri se ne mantiene il segreto ed in confronto dello SCIROPPO CONCENTRATO DI SALSAPARIGLIA di QUET AINE e del ROB DEPURATIVO BOYVENU LAFFECTEUR presenta una grande economia nella spesa.

La Bottiglia da grammi 500 di sciroppo contiene costantemente disciolto l'estratto ottenuto da grammi 100 di Salsapariglia e si vende L. 4. — Quello con Joduro di potassio oltre contenere la medesima quantità di Sciroppo e di estratto, vi si trovano disciolti grammi 5 di Joduro di Potassio e si vende L. 5.

Si prepara nella Farmacia ANTONIO GRASSI in Brescia.

Depositarii in Italia

Milano, A. Manzoni e C. via della Sala, 10; Firenze, Farmacia della Legazione Britannica, Farmacia Reale Italiana, farm. Castastagnacci, farm. Garneri e presso la Ditta A. Dante Ferroni, Via Cavour, 27; Livorno, Farm. Crecchi; Padova, Robert; Venezia Zampironi; Ancona, Sabbatini; Foggia, Della Martora; Bari, Lippolis; Palermo, Monteforte; Messina, Gatto Ainis; ed in tutte le farmacie del Globo.

AL 1. MARZO 1870

Estrazione dell'I. R. Prestito a Premi Austriaco dell'anno 1864.

VINCITA PRINCIPALE	MINIMA SICURA
400,000 F.	**320 F.**

Obbligazioni autentiche bollate dallo Stato le quali danno un premio certo di F. 100,000 col prossimo 1° Marzo — si vendono dalla sottoscritta Casa a L. 10 per una — L. 55 per sei — L. 100 per dodici obbligazioni.

Ordinazioni accompagnate dal relativo importo in viglietti di banco od assegno sopra una città commerciale, saranno prontamente e segretamente eseguite.

Jos. Kohn e C. Vienna
Schottengasse, N. 8.

Incaricati officiali della vendita di queste obbligazioni.

AVVISO

ai proprietari di Case

Si fa ricerca di un quartiere signorile al pian terreno, o primo piano nel centro di Firenze.

Recapito al Magazzino di Pianoforti in Via Calzaioli, n. 5, primo piano, in faccia all'albergo della Patria.

STRAORDINARIA OFFERTA

DI FORTUNA

Benedizione di Dio con Cohn!

La più nuova estrazione con vincite aumentate di capitali fino a

8 milioni

La estrazione è **garantita e operata** dal governo.

Principio dell'estrazione **28** corr.

Un **titolo originale effettivo garantito dallo Stato** costa soltanto

10 lire o 5 lire

(non semplice promesse che sono proibite) e m'è imposto dal **governo** l'incarico **di spedire nei paesi più remoti questi verdaderi titoli originali** contra rimessa **affrancata** dell'**importo in biglietti della Banca nazionale.**

Non si estraggono ormai che premi.

Le **principali** vincite sono di **500,000 - 400,000 - 380,000 350,000 - 340,000 - 320,000 300,000 - 200,000 - 100,000 80,000 - 60,000** - tre da **50,000** - quattro da **30,000** - sei da **24,000** - nove da **20,000** - quattro da **16,000** - tre da **15,000** - cinque da **12,000** - 25 da **10,000** - **8,000** - 23 da **7,000** - 29 da **6,000** - 130 da **5,000** - 131 da **4,000** - 206 da **2,000** - 256 da **1,000** - 350 da **400** - 17,800 da **300 - 234 - 220 - 200 - 100 - 60 - 30.** — **Nessun numero esce con meno di 10 lire.**

Il **listino ufficiale** dei numeri estratti ed

I RELATIVI premi vengono spediti sollecitamente e con tutta segretezza sotto **garanzia del governo ad ogni interessato.**

La mia casa è notoriamente la più **anziana** e più **favorita dalla fortuna** per avere pagato in questi contorni le principali vincite di **500,000**, — **300,000**, **250,000**, più volte **200,000** poco fa, **altra vincita principale e ultimamente al 29 del mese scorso di nuovo la vincita principale** in **FIRENZE.**

LAZ. SAMS. COHN A AMBURGO

Casa principale di Banco e Cambi.

ANNUARIO TASCABILE MILITARE

ad uso

dei sigg. Ufficiali dell'Esercito

ALMANACCO PEL 1870

Anno I. — Un vol. in-18°, di pag. 365

Prezzo L. 1 20

Contro vaglia diretto all'Emporio Librario di A. Dante Ferroni, via Panzani, 18, Firenze, si spedisce franco in tutta Italia.

CONSULTAZIONI

SU QUALUNQUE SIASI MALATTIA

La Sonnambula **Anna D'Amico** essendo una delle più rinomate e conosciute in Italia ed all'Estero per tante operate guarigioni insieme al suo consorte, si fa un dovere di avvisare che inviadole una lettera *franca* con *due capelli* ed i sintomi della persona ammalata, ed un vaglia di lire 3 50, nel riscontro riceveranno il consulto della malattia e le loro cure.

Le lettere devono dirigersi raccomandate al prof. PIETRO D'AMICO.

I consultanti di Francia spedir debbono un vaglia Postale di L. 5. — Quegli degli Stati Austriaci spediranno 2 fiorini in banconote — In mancanza di vaglia postali di qualunque siasi Regno potranno inviare lire 5 in francobolli. — Bologna via Galliera, 376.

È aperta l'associazione

ALL'ESPOSITORE

GIONALE PER TUTTI

Tratta di Commercio, Industria, Agricoltura, Scienze, Arti ecc.

SI PUBBLICA OGNI GIOVEDÌ

Prezzo L. 12 all'anno per l'Italia — L. 18 per l'Estero — Pagamento anticipato.

È il Monitore delle esposizioni che hanno ed avranno luogo sia in Italia che all'Estero, ne riporta i programmi ed i regolamenti, l'elenco degli espositori, quello dei premiati, la descrizione degli oggetti esposti, le decisioni e relazioni dei Giurì: raccoglie insomma tutte le nozioni necessarie per fare la storia dell'esposizioni e dell'industria mondiale.

Tratta popolarmente di scienze, arti, industrie, ecc.

Si spedisce *Gratis*, a chi ne fa domanda con lettera franca, il programma.

L'associato per un anno, al pagamento dell'associazione, riceve in premio un magnifico romanzo originale italiano col titolo la Caverna Nera.

Per le associazioni dirigersi con vaglia alla Direzione dell'Espositore in Bologna, via Saragozza, N. 223.

SIROPPO E PASTA DI SUCCO DE PINO MARITTIMO DI LAGASSE

FARMACISTA a BORDEAUX

Fino dalla più grande antichità i medici i più celebri hanno raccomandato alle persone deboli di petto il soggiorno balsamico nelle foreste di Pini; questo uso si è perpetuato fino a'nostri giorni ed ogni anno migliaia di individui esperimentano i prodigiosi effetti della dimora nelle foreste di Archachon presso Bordeaux. Lo Sciroppo e la Pasta del Succo di Pino riuniscono tutti i principii volatili, balsamici e resinosi del Pino Marittimo estratti dall'albero e sono un vero beneficio per gli ammalati. Queste due preparazioni sono consigliate col più grande successo in tutte le diverse malattie di petto e specialmente contro la tosse, raffreddori, i catarri, il grippe, la bronchite, l'asma e le diverse affezioni delle vie orinarie. Deposito in Firenze: Roberts, Groves, Farmacia Reale e A. Dante Ferroni

Tip. dell'Opinione diretta da C. Carbone.

IMPRESA ECONOMICA

CASA DI SPEDIZIONE, COMMISSIONE ED INCASSI

ANTICIPAZIONI CONTRO DEPOSITO DI MERCI, CARTE VALORI E WARRANTS

Compra e vendita di merci e Carte valori per conto

OPERAZIONI DOGANALI — RAPPRESENTANZE, SCONTI

Magazzini in dock ed in Città

Trasporti per ogni parte ai prezzi ferroviarii.

GIACOMO OCCHETTI

Via Seminario, numero 7, TORINO

GOCCIE RIGENERATRICI

DEL DOTT. S. THOMPSON

Volete ridivenire forte e robusto?

Fate uso delle goccie rigeneratrici THOMPSON, nell'impotenza, la debolezza nervosa delle reni, la debolezza digestiva, lo spossamento, la mancanza di forze, la sterilità, le vertigini provenienti dalla debolezza, le convalescenze, ecc., ecc.

Prezzo L. 6 90 con istruzione. Una sola boccetta basta nella maggior parte dei casi per la guarigione. Per maggiori informazioni, leggasi il Trattato delle malattie croniche del Dott. THOMPSON, contenente il metodo di cura di più che 200 malattie Prezzo del Trattato L. 1 50.

Trovasi in Firenze alla Libreria Bettini e presso l'Emporio Librario di A. Dante Ferroni, via Panzani, 18.

I medicamenti di Thompson si vendono a Firenze, farmacia Pieri - Livorno, Crecchi - Torino, Taricco - Milano, Biraghi - Venezia, Zampironi - Bologna, Bonavia - Ancona, Giorgetti - Foggia, Della Martora - Bari, Lippolis - Lecce, Greco - Palermo, Monteforte - Messina, Gatto-Ainis Placido - Napoli, Leonardo e Romano - Roma, Sinimberghi - Genova Carlo Bruzza (depositario generale). Sconto ai farmacisti.

PREMIATA

TINTURA D'ASSENZIO FERRUGINOSA

del chimico-farmacista Antonio Grassi in Brescia

I più valenti medici la usarono con grande vantaggio nelle malattie dello stomaco cagionate da debolezza o da inerzia delle vie digestive, per rinvigorire le languenti forze del ventricolo, per calmare i dolori che tormentano prima e dopo il cibo. Corrobora lo stomaco, facilita la digestione, eccita l'appetito, serve mirabilmente nelle affezioni del cuore nelle ostruzioni del fegato, della milza e dei visceri del basso ventre, nelle febbri terzane, nelle verminazioni, nell'isterismo, nell'itterizia, promuovera e regola la mestruazione soppressa o disordinata. Questa preziosa tintura è dotata di un azione sommamente maggiore a tutte le altre tinture d'assenzio fino ad ora conosciute. *Prezzo:* L. 1, 50 *la Boccetta grande* — C. 80 *la Boccetta piccola.*

Depositarii in Italia — Firenze, A. Dante Ferroni, via Cavour 27. Farmacia della Legazione Britannica e farmacia Reale Italiana, farm. Castagnacci e farm. Garnieri. Livorno, farm. Crecchi. Padova, Roberti. Venezia Zampironi Genova, Moyon. Ancona, Sabbatini. Foggia, Della Martora. Bari, Lippolis. Palermo, Monteforte. Messina, Gatto Ainis. Cagliari, Daga Filippo. Napoli, Leonardo e Romano.

Fac simile del timbro legale e sceltro che è timbrato sulle etichette e ricette che accompagnano ogni bottiglia. Guardarsi dalle contraffazioni.

ACQUA MINERALE

SALSO-JODICA

DI SALES PRESSO VOGHERA

la più iodica delle conosciute.

Si usa in tutti i casi in cui è indicato il iodio e suoi preparati cui è preferibile come rimedio datoci dalla stessa natura. Si amministra nella cura dei temperamenti linfatici e scrufolosi, che lentamente guarisce, negozzo, nelle erpeti, nelle oftalmie scrofolose, anche come collirio, nelle affezioni glandolari, negli ingrossamenti del mesenterio, sui tumori delle ovaie e durezza d'utero, previene i geli, cura le manifestazioni diverse della sifilide terziaria. Si adopera anche nell'inverno si internamente che esternamente, con bagni locali e generali. — Si spedisce ai richiedenti dal proprietario dott. Ernesto Brugnatelli e se ne trova presso le principali farmacie; a Firenze presso F. Garneri — a Milano, presso Carlo Erba — Torino, Comolli e Gandolfi, drogh. Taricco, farmacista, Geostanzo e C. drogh. — Genova, Bruzza — Alessandria, Grassi.

FRATELLI SALMIN

PADOVA — tipografi-librai-editori alla Minerva — PADOVA

EDIZIONI PROPRIE

LUSSANA professore FILIPPO. Manuale pratico di fisiologia ad uso dei medici. — Parte I, *Alimentazione e digestione*, un vol. in-8° con 4 tav. litografiche, lire 6. Parte II e III, *Sanguificazione e innervazione*, un grosso volume in-8° di circa 36 fogli di stampa con 20 tavole litografiche, in corso di pubblicazione; l'importo si paga anticipato lire 10, completato il volume costerà lire 12. — Parte IV, V e VI, *Meccanica animale, dispendio organico, generazione*, un volume in-8° di circa 15 fogli di stampa con tavole litografiche.

— Sur le traitement du cancer à l'aide du suc gastrique du chien et sur la manière d'extraire ce suc et de l'exployer. Une brochure in-4° avec fig. lire 1.

— Recherches expérimentales et observations patologiques sur les nerfs du gout. Une brochure in-8°, lire 1.

— Sui nervi del gusto, ricerche sperimentali ed osservazioni patologiche, un volume in-8°, centesimi 75.

— Fisiologia della Donna. Un elegante volumetto in-16°, lire 1.

— Sulla innervazione motrice dell'iride e sulla innervazione trofica dell'occhio, note sperimentali. Un volume in-8°, Centesimi 50.

SELMI ANTONIO. Degli avvicendamenti o rotazioni agrarie, *Lezioni di economia rurale* precedute da alcune osservazioni critiche sopra l'agricoltura e la scienza moderna. Un volume in-12° di pagine 338, lire 4.

RACCOLTA di leggi, decreti e regolamenti pubblicati dal Governo del Regno d'Italia nelle provincie della Venezia e di Mantova liberate dall'occupazione austriaca, ecc., corredata da indici alfabetico-analitici e di un indice cronologico Un grosso volume in-8° di pagine 816, lire 5.

Si spediscono franche verso vaglia postale.

QUALITÉ SUPÉRIEURE

CHOCOLAT IMPÉRIAL

Le Chocolat-Impérial, composé de cacaos et de sucres de choix, exempt de tous mélanges, est recherché pour ses propriétés *bienfaisantes et hygiéniques.*

La *Maison* **Louit Frères et C.**, fondée en 1825, a toujours donné à ses Chocolats, considérés au point de vue de *l'hygiène et de la santé* toute l'amélioration dont ce précieux aliment peut être susceptible.

Quinze récompenses de premier ordre, *le brevet de Fournisseurs de S. M. l'Empereur*, deux Médailles grand module accordées par le Jury de l'Exposition Universelle de Paris 1867, assurent la supériorité des CHOCOLATS de la *Maison* **Louit Frères et C.**

Depositi in Firenze: alla Ditta A. Dante Ferroni, via Cavour, 27 — Ezio Contessini — Gaetano Corsini — Vedova Casoni — Fratelli Corradini e C. ed Alessandro Bizzarri — *Livorno*, Dunn e Malatesta e Luigi Papasogli.

STABILIMENTO NAZIONALE

DI LETTI, IN FERRO CANAPÈ E PAGLIERICCI ELASTICI

DI

SELVA BARTOLOMMEO

Via del Sole, N. 9, Firenze (già in Torino, via della Rocca) — Letti di ferro da una piazza con saccone a molla da Lire 40 a 50 e più.

LETTI A NOLO.